



Chiesa di Gorgonzola
COMUNITÀ PASTORALE MADONNA DELL'AUTO

NOTIZIARIO

della «Comunità Pastorale Madonna dell'Aiuto» • Gorgonzola • www.chiesadigorgonzola.it



Domenica di Pasqua

12 APRILE 2020

È il vivente, non il sepolto!

Scrivendo l'allora professor Giacomo Biffi, poi arcivescovo di Bologna:

“Quando facevo scuola a Milano all'Istituto di Pastorale ho fatto una lezione sulla resurrezione di Cristo. Finita la lezione una signora si avvicina e chiede: “Ma lei vuol proprio dire che Gesù è vivo?”. “Sì, signora, e il suo cuore batte come il suo e il mio”. “Ma allora bisogna proprio che vada a casa a dirlo a mio marito”. “Brava, signora, provi ad andare a dirlo a suo marito!”.

Il giorno dopo, la signora, torna da me e mi dice: “Sa, l'ho detto a mio marito”. “E lui?”. “Mi ha risposto, che probabilmente ho capito male”. Io le faccio avere la registrazione della lezione, lei la fa sentire a suo marito e lui alla fine crolla: “Ma se è così cambia tutto!”.

Concludendo questa sua conferenza il cardinale Biffi diceva:

“Pensate e ditemi se non è vero. Se quell'uomo bello, buono ed eccezionale è davvero Dio e se è ancora tra noi, allora cambia davvero tutto”.

Noi ci stupiamo del cristianesimo, ci appassioniamo al cristianesimo quando in un modo o nell'altro intuiamo questo centro e questo cuore. Quando scopriamo che Cristo è una persona vivente e non un ricordo del passato, che è una persona viva che può salvare, far vivere e riscattare anche la nostra vita. Egli è il vivente. Cristo è veramente risorto. È vivo. E apre le porte della morte alla vita eterna. Esiste una notizia più grande di questa? Un mondo senza eternità è un mondo in cui gli ideali si spengono e i sogni finiscono. Cristo risorto apre l'orizzonte dell'umano all'eternità.



Lo diceva in modo commovente una ragazzina brasiliana di undici anni, che stava morendo per un tumore: *“Io non ho paura di morire. Non sono nata per questa vita!”.*

“Cosa rappresenta la morte per te, tesoro?”, le chiese il suo dottore.

“Quando siamo piccoli, a volte andiamo a dormire nel letto dei nostri genitori e il giorno dopo ci svegliamo nel nostro letto, vero? È così. Un giorno dormirò e mio Padre verrà a prendermi. Mi risveglierò in casa sua, nella

mia vera vita!”.

Sì, Gesù è risorto, lui è la nostra vera vita. Per questo siamo felici.

Louis Evély diceva che il cristiano non crede a una vita futura (questo sarebbe l'oppio dei popoli, che genera il disimpegno e la sottomissione all'ordine storico costituito), ma crede a una vita eterna. Se è eterna è già incominciata. Allora comincia adesso la nostra felicità.

Annunciamo a tutti una cosa che non avremmo mai saputo fare, che non avremmo neppure immaginato, che solo Dio poteva inventare: annunciamo che il crocifisso è risorto, che c'è una speranza invincibile nel cuore della storia.

Come scriveva il poeta libanese Gibrán: *“Se l'inverno dicesse: “Ho nel cuore la primavera”, chi gli crederebbe? Eppure la primavera sboccia sempre, immancabilmente anche dopo l'inverno più rigido. Potranno strappare tutti i fiori, ma non potranno impedire che la primavera ritorni. Solo l'amore e la speranza sanno vedere oltre. E sanno continuare a credere giorno dopo giorno”.* dP

Buona Pasqua a tutti!

COMUNIONE E COMUNITÀ

«Come Vescovi, come cristiani, come Chiesa, non possiamo né condividere né tanto meno coltivare stati d'animo o prospettive fallimentari. **Non siamo però alla finestra, né possiamo accettare di chiuderci nelle sagrestie o nel privato.** [...] Non si tratta di serrare le fila per fare fronte al mondo.

Si tratta di **vivere il testamento di Gesù**, oggi, perché il mondo creda: *Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato* (Gv 17, 21).

Noi ci riuniamo nelle nostre autentiche comunità cristiane - la diocesi e la parrocchia innanzitutto - per accogliere e vivere questo testamento, con l'assiduità nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (cfr. At 2, 42). È questa assiduità a **una piena evangelizzazione che ci deve stare a cuore. Non c'è più prospettiva** per una cristianità fatta di pura tradizione sociale. [...] Ma oggi, in termini nuovi, l'Italia ha una particolare esigenza della **presenza più diretta e specifica di laici cristiani**»

(Consiglio Permanente della CEI, Documento *La Chiesa italiana e le prospettive del paese*).

ESPERIENZE E RIFLESSIONI DI NOSTRI PARROCCHIANI

Un ricordo da tenere vivo

"Che tenerezza. Assistere alla santa Messa dal salotto di casa e vedere il volto sorridente del tuo don, raccolto in preghiera insieme agli altri sacerdoti nella tua chiesa.

Che tenerezza. Sapere di tanta gente, in preghiera come te, coro di voci che sale al cielo, senza clamore, senza frastuono, ma la cui unità sa ferire il cielo.

Che tenerezza. Non potersi accostare a Gesù Eucaristia e sentirsi accomunati a coloro che già, ogni giorno, vivono su di sé questa ferita. Poter essere una cosa sola con loro, dentro la formula della comunione spirituale.

Che tenerezza, vivere la Quaresima così. Dentro un bisogno, vestiti di una mancanza, temprati da un'assenza più forte di una presenza.

Che si possa, quando tutto questo sarà finito, riassaporare la gioia di un attimo presente dove la comunità riacquista il suo valore, ritorna luogo dove sperimentare la presenza di Colui che ha promesso di essere tra coloro che sono uniti nel Suo nome.

Che tenerezza, sarà, allora, volgere lo sguardo a questi giorni e guardare a come li abbiamo vissuti. Spogliati, nudi, rivolti solo all'essenziale dopo aver lasciato cadere ciò che aveva da cadere. Perché rimanesse in piedi solo la Verità."

Fausto

Un'app

"La differenza tra partecipare alla Messa in chiesa e seguire la Messa in televisione è la stessa che c'è tra stare vicino al fuoco che scalda e rallegra e guardare una fotografia del fuoco" diceva il nostro cardinale durante l'omelia e non c'è paragone tra il toccarsi la mano e sorridersi con gli occhi allo scambio della pace o mandarsi un messaggio WhatsApp con "la pace sia con te", incalzo io sconsolata.

Ma, nel pomeriggio, tornando a casa con mia figlia in macchina, ho sperimentato che Dio parla anche attraverso questi strumenti. Lei è, come me, un'infermiera e stamattina era di turno. Saliamo in auto dopo la notte in ospedale e, per una commissione che le viene chiesta, lei sbotta in modo esagerato. Io cerco di non reagire, di lasciar cadere ma lei rincara la dose. Cala un vento gelido dentro l'abitacolo. Guido in modo nervoso, non vedo l'ora di tornare a casa e mi ricordo dovremmo partecipare alla Messa. Mi collego sull'app per permetterle di ascoltare quella celebrata in diretta dalla chiesa di Gorgonzola.

Il male che si è impossessato del mio cuore e della mia mente non vuole saperne di ascoltare quella Parola, reagisce in modo violento, ma, piano piano, il calore di quel fuoco, la potenza delle parole, l'armonia dei suoni e dei canti, fanno sì che l'ospite sgradito prenda il volo verso altri lidi, lasciando nell'aria solo un profumo di Paradiso e un ritrovato amore per la mia bambina. Ecco, "ora il momento è favorevole", ora, proprio ora.

Una situazione così surreale può trasformarsi in un'occasione perché il bene trionfi, perché il mio cuore piccolo e meschino si converta, perché un'app, così come una rete tv prenda vita o meglio, si trasformi in strumento di Vita vera, piena, bella. Basta seguire.

Seguire e fidarsi. Seguire chi vive, finché senti il suo cuore muoversi dentro la tua stessa vita. E allora, solo allora accade il miracolo: sei pronta per ripartire.

Daniela

La situazione presente

Ne “*Le impronte*” si racconta di un uomo che sogna di essere insieme a Gesù su una spiaggia e riguardando la sua vita si accorge della Sua continua presenza, anche nei momenti più difficili, quando era tenuto in braccio proprio da Lui, ma non se ne era mai accorto, anzi pensava di essere stato abbandonato.

La rivelazione è proprio questa, essere consapevoli di essere amati infinitamente sempre. Ma perché è così attuale questa vicenda?

Perché l'umanità sta passando un momento difficile e si dimentica molte volte di essere sulle spalle di Gesù (pensa all'unica fila di passi, come la propria). Lui non è solo in chiesa o nell'Eucarestia, ma è presente in ogni momento della nostra vita, specialmente ora. Le impronte sulla spiaggia sono quelle di Gesù, che ci guidano nel bene e nell'amore. È proprio nelle difficoltà che ci si unisce.

I tantissimi dottori e infermieri, i volontari, chi prega, sono sulle braccia di Qualcuno che non abbandona.

Quella da cambiare è la prospettiva attraverso cui si guarda questa situazione e tutte le difficoltà che portiamo addosso.

Ci sono tantissime opportunità dietro questa dolorosa sventura, siamo noi che dobbiamo coglierle.

Aiutare in casa, risentire le vecchie conoscenze, mettersi in comunicazione con Dio, studiare, aiutare nei compiti i compagni, ecc..

Ci sono davvero tantissimi modi per vivere in positivo questa situazione, basta solo provarci e impegnarsi.”

Noi non siamo soli, nessuno è solo se conosce Dio e il suo amore.

A.M. nostra parrocchiana di 3^a media

Ciò di cui sono padrone...

Sono in attesa, come accade ogni due giorni, fuori dal supermercato. Attesa lunga, come al solito. E mi accorgo che non sono padrone del mio tempo.

Indosso la mascherina e tengo le distanze, sperando che possano bastare per proteggermi. E mi accorgo che non sono padrone della mia salute.

Mi fermo e guardo i miei in casa e con loro ci colleghiamo, come tutte le sere, per la preghiera in famiglia. E mi accorgo che posso avere il controllo solo della mia umanità. Ma solo se questa umanità incontra l'umanità di Dio. E ritrovo vita e speranza.

Emilio

Un antico e nuovo augurio di Pasqua

“Vorrei che questa Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello “star bene” come principio assoluto.

Vorrei che il senso di sollievo, di liberazione e di speranza che vibra nella Pasqua ebraica dalle sue origini ai nostri giorni entrasse in tutti i cuori.

Vorrei che il saluto e il grido che i nostri fratelli dell'Oriente si scambiano in questi giorni «Cristo è risorto», «Cristo è veramente risorto» percorresse le corsie degli ospedali, entrasse nelle camere dei malati, nelle celle delle prigioni.”

Carlo Maria Martini

AVVISI

DOPO PASQUA

Almeno fino al 3 maggio proseguiremo con lo stesso orario giornaliero che abbiamo seguito in Quaresima attraverso i vari mezzi di comunicazione:

- * www.chiesadigorgonzola.it in streaming o audio
- * App: Parrocchie Gorgonzola in video o audio
- * *Radio Nostra* in audio

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 17.45 Rosario

Ore 20.30 Preghiera in famiglia *(a differenza che nel tempo quaresimale, invece che una proposta di vita di un santo al giorno, racconteremo una storia o una favola per piccoli e grandi...)*

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Lunedì 13 seguiremo l'orario festivo (attuale...) delle Messe:

8.00 e 10.00 da san Protaso e Gervaso; 9.00 da San Carlo

DIVINA MISERICORDIA

Domenica 19 alle 15.00 celebrazione della Divina Misericordia

QUARESIMA MISSIONARIA "Avevo sete e mi avete dato da bere"

Come iniziativa missionaria della Quaresima abbiamo scelto di aiutare don Ippolito (che era stato con noi tre mesi durante l'estate) nella costruzione di un pozzo per l'acqua nella sua parrocchia.

*Daremo a lui le offerte dei salvadanai missionari,
che potete ancora riportare nelle Chiese rivolgendovi ai rispettivi sacrestani.*



RACCOLTA CARITAS

I volontari Caritas hanno confezionato 300 pacchi per le famiglie bisognose della Comunità, grazie alla vostra generosità, al Banco Alimentare e al contributo del Comune. Sabato mattina, grazie alla sezione ANA (Associazione Nazionale Alpini) di Gorgonzola e alla Protezione Civile, i pacchi sono

stati consegnati a tutte le famiglie.

Altri aiuti saranno portati nei prossimi giorni.

Chi fosse a conoscenza di situazioni di reale bisogno a noi sconosciute, può rivolgersi direttamente al diacono Giuseppe Amalfa, responsabile dei servizi Caritas, o segnalarlo a uno dei sacerdoti.



INTENZIONI SANTE MESSE E FUNERALI

Le intenzioni delle Sante Messe che non sono state celebrate, le teniamo per quando si riprenderanno le celebrazioni, negli stessi giorni ed orari.

Alla riapertura celebreremo, per chi lo desidera, i funerali che adesso non si possono fare: si potrà scegliere di ricordare in modo speciale il proprio caro in una Messa di orario, oppure celebrare una funzione apposita in tarda mattinata.

CHIEDIAMO SCUSA

Chiediamo scusa a tutte le persone delle vie in cui venerdì non siamo riusciti a passare con la croce, in particolare a coloro che ci hanno atteso inutilmente... Faremo in modo di trovare l'opportunità per ripassare in altra forma quanto prima...

Segnalatecelo scrivendo a redazione@chiesadigorgonzola.it

LE SEGRETERIE PARROCCHIALI RESTANO CHIUSE